

# Piano pericoloso

di ANTONIO CEDERNA

**S**i riaccende l'annoso dibattito sul risanamento dei Sassi di Matera, lo straordinario complesso di architettura rupestre unico al mondo. Cento miliardi sono stati stanziati da una legge dell'86 per la sua conservazione e il suo recupero a fini abitativi e il primo programma biennale di interventi è stato adottato dal Comune nel giugno dell'88: ma ecco che, due mesi fa, viene illustrato alla stampa (ed ora è all'esame del Comune) un progetto di tutt'altro genere che la locale Camera di Commercio ha affidato a Renzo Piano, il prestigioso architetto del Beaubourg, del Museo di Houston e dell'aeroporto nel mare di Tokio.

È un progetto ambizioso che prevede la realizzazione di un «Laboratorio internazionale per le tecnologie applicate all'ambiente», osservatorio e centro studi per la preparazione di esperti nel campo delle comunicazioni e della pianificazione, e altri servizi rari e avanzati: un'iniziativa raffinata che cala sui Sassi come un'astronave e che, per le suggestioni che esercita, rischia di distogliere l'attenzione da quello che è il problema di fondo, il riuso residenziale dei Sassi, e quindi di mandare all'aria l'appena iniziato risanamento, dopo decenni di incuria.

Ed di tornare ad essere abitato il «deserto di pietra» dei Sassi ha un disperato bisogno: dopo decenni di conati legislativi e pratiche aberranti, il suo risanamento, per il quale si sono battuti i migliori urbanisti e i migliori esponenti della cultura meridionalistica, potrebbe segnare una pietra miliare per la conservazione e l'uso corretto dei nostri centri storici. Si tratta di un prodigioso insieme di case scavate nel tufo e costruite col tufo, sovrapposte a gradoni e collegate da viottoli, rampe e scalinate, locali per stalle, cantine, botteghe, cortili e spazi pianeggianti in fondo agli strapiombi.

## Un deserto di pietra

Una città rurale, uno stretto intreccio di abitazione e lavoro, costruita a partire dal Cinquecento (e non da millenni, come hanno vaneggiato le agenzie di stampa), che sarebbe delitto lasciare all'abbandono e alla rovina: quantocinque anni fa gli italiani ne hanno appreso l'esistenza leggendo «Cristo si è fermato a Eboli» di Carlo Levi. Una città che allora fu considerata una vergogna nazionale, tanto che nella campagna elettorale del '48 Togliatti parlò di «terribile atto d'accusa contro le classi dirigenti» (De Gasperi nemmeno vi si affacciò): nei Sassi si addensavano circa quindicimila persone (la metà degli abitanti di Matera), con indici di affollamento inumani, fino a 8-10 persone per vano.

L'anatema era solo in parte fondato: quell'inumano affollamento era l'effetto di uno sviluppo distorto, di quando, tra Otto e Novecento, la pri-

vatizzazione delle terre a vantaggio della borghesia agraria aveva cacciato dalla campagna contadini e braccianti. Era dunque una situazione che si sarebbe potuta riequilibrare con un'illuminata politica urbanistica e sociale. E infatti nel '51 una famosa indagine patrocinata da Adriano Olivetti e ispirata dal sociologo americano F. Friedmann, accertava che, su 3.329 alloggi dei Sassi, ben 2.350 erano perfettamente recuperabili a fini abitativi, purché venissero risanati e dotati dei servizi. Nulla fu fatto, ad eccezione della costruzione del borgo rurale «La Martella» di Ludovico Quaroni, e il piano regolatore di Luigi Piccinato per quanto riguardava i Sassi, rimase lettera morta.

Seguirono varie leggi per il risanamento, ma i fondi stanziati vennero sistematicamente usati, invece che per il recupero dell'antico, per la costruzione di nuovi quartieri alla periferia della città, dove i quindicimila dei Sassi vennero poco a poco trasferiti mentre l'antica città veniva abbandonata: la Matera mo-



I Sassi di Matera e l'architetto Renzo Piano

*L'architetto del Beaubourg, Renzo Piano, ha progettato di trasformare i Sassi di Matera in un "laboratorio tecnologico"*



*Forti le preoccupazioni. Ci si chiede se non ne venga pregiudicata l'ipotesi di riportare gli abitanti nel vecchio cuore cittadino*

## ARMANDO SAITTA LA MEMORIA STORICA

CORSO DI STORIA PER LA SCUOLA MEDIA

3 voll. + 3 quaderni

**PALUMBO**



ziamenti della legge, a ben altro destinati. Secondo: lungi dall'essere (come dicono con enfasi i suoi sostenitori) il «luogo magico di conciliazione tra sviluppo economico, qualità della vita e rispetto dell'antico», ripropone il vecchio contrasto tra progetto e piano, tra «grandi opere» (l'internazionalizzazione dei Sassi) e attività ordinaria (recupero alloggiativo), antepo- nendo funzioni di prestigio alla rivitalizzazione dei Sassi mediante l'insediamento di nuovi abitanti, attività (come scrive Marcello Fabbrì, del gruppo che ha progettato un cospicuo intervento di risanamento) che evidentemente è comodo considerare «banale».

## Non c'è chiarezza sui finanziamenti

E i Sassi, scrive Tommaso Giurlongo, tornerebbero ad essere considerati una mera appendice esornativa, luogo archeologico privilegiato per attività elevate e di fantasia anziché «mirabilmente costruiti» come sono, tornare ad essere il centro risanato, vivo e abitato di Matera (quasi quattromila sono le persone che possono esservi insediate). E Leonardo Sacco, direttore della bella rivista «Basilicata», osserva malinconicamente che quel progetto è un'operazione estranea alla questione materana, nasce dal vuoto, e ignora quanto è stato studiato e scritto da decenni; che suggestione e influenza negativamente il già debole congegno tecnico-amministrativo locale (una giunta Dc-Psi-Pri-Psdi, già divisa al suo interno e con un'opposizione che non brilla per chiarezza di idee).

A tutto ciò si aggiungono le modifiche negative che giunta e consiglio hanno intanto apportato per loro conto al programma biennale, per non disturbare quelli che Le Corbusier chiamava «giochi fatti e da farsi»: riduzione dei vincoli di ineditabilità sullo splendido altopiano murgico prospiciente i Sassi, dichiarato di preminente interesse dalla legge; riduzione dell'edilizia residenziale pubblica, indulgenza verso i grandi concessionari presunti portatori di servizi terziari avanzati, numerose varianti che consentono edificazioni in zone agricole destinate a verde, eccetera. Il tutto per rassicurare il «partito dell'edilizia», in omaggio a collaudati disegni clientelari.

In sostanza, quel che disturba i fautori di questi disegni è l'idea che i Sassi possano essere finalmente destinati ai normali, civili e tradizionali usi abitativi: il che ridurrebbe drasticamente la costruzione di nuove abitazioni (e il relativo spreco edilizio, che ha prodotto migliaia di vani non occupati) che essi vorrebbero veder dilagare sotto le turpi sembianze di cooperative, condomini, residence e palazzi intensivi. Il progetto di Laboratorio internazionale viene dunque a complicare una situazione oltremodo precaria, che va raddrizzata con un severo impegno politico e culturale.

Armando Saitta, che era stato il primo a denunciare la situazione, si era visto rifiutare il premio Nobel per la pace nel 1951. Ora, non è che si debba essere pregiudizialmente contrari al progetto in cui Renzo Piano si è forse incautamente impegnato: ma le perplessità sono molte e motivate. Primo: si ignora chi lo finanzia (30, 50, 80 miliardi?), e si spera che i suoi promotori non pretendano che sia il Comune a farlo, sperando gli stan-